



RASSEGNA STAMPA

22-09-2016

1. QUOTIDIANO SANITÀ Tumori e fertilità. Favo: “Affrontare tema subito dopo la diagnosi e prima di iniziare terapie”
2. AVVENIRE Eurostat. Liguria regione con più tumori nell'Ue
3. IL TEMPO.IT DNA: Excavator2 identifica le alterazioni coinvolte nei tumori
4. GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO «A Taranto allarme tumori È lo Stato che lo ha voluto»
5. SOLE 24 ORE Sigarette, lo Stato può frenare i ribassi
6. AVVENIRE L'adolescenza va in fumo
7. ABOUTPHARMA Di cosa si morirà nel 2030?
8. FAMIGLIA CRISTIANA Vita e morte non possono dipendere da una legge
9. PANORAMA Eutanasia In Italia solo polemiche da 10 anni
10. QUOTIDIANO SANITÀ Cure palliative e terapie del dolore. Siglato protocollo d'intesa tra Ministero e Fondazione ANT per diffonderne uso e conoscenza
11. REPUBBLICA "Spot razzista" Lorenzin caccia la dirigente del ministero
12. MATTINO «Foto razziste», bufera bis sul fertility-day: via l'opuscolo
13. STAMPA Bufera su Lorenzin per il Fertility Day: "Opuscolo razzista"
14. CORRIERE DELLA SERA E il Fertility Day fallisce ancora - «Messaggi razzisti»
15. DOCTOR 33 Rapporto Onu, mancano 18 milioni di operatori in sanità
16. LA VERITÀ L'antipatite costa 20 volte meno e se lo fa mandare dall'India
17. GIORNO - CARLINO – NAZIONE I batteri resistenti agli antibiotici Patto tra 193 Paesi per eliminarli
18. LIBERO QUOTIDIANO Il turismo sanitario può valere 4 miliardi
19. AVVENIRE Chi paga per l'Alzheimer? Le famiglie
20. CORRIERE DELLA SERA «L'utero in affitto viola la dignità»
21. IL FATTO QUOTIDIANO Madri in affitto, testo bocciato grazie a due parlamentari italiane

Mercoledì 21 SETTEMBRE 2016

Tumori e fertilità. Favo: “Affrontare tema subito dopo la diagnosi e prima di iniziare terapie”. Attivo numero verde Aimac per indicazioni

La Federazione delle associazioni di volontariato in oncologia. “Tutti i giovani che si ammalano di tumore devono sapere che è possibile preservare la fertilità dal rischio di danni connessi alle cure antitumorali”. Da oggi attivo anche il numero verde 840503579 dell’Associazione malati di cancro (Aimac) che offre il Servizio di informazione e orientamento per dare indicazioni utili a tutti i malati.

“La Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia (FAVO) e l’Associazione Italiana Malati di Cancro – AIMaC da anni perseguono con costanza, dedizione e competenza il delicato problema della preservazione della fertilità per i malati di cancro. E’ merito del volontariato oncologico aver portato per la prima volta all’attenzione dell’opinione pubblica e delle istituzioni questo diritto negato alle giovani donne ed ai giovani uomini che si ammalano di tumore, e per farlo, come sempre, hanno creato alleanze e sinergie con tutti gli stakeholder e realizzato azioni progettuali ed informative sul tema della preservazione della fertilità in oncologia”. È quanto si legge in una nota della Favo.

“Una delle prime attività – si ricorda - è stata la pubblicazione curata da AIMaC della brochure Padre dopo il Cancro contenente informazioni generali sulla crioconservazione del seme e un indirizzario dei centri a cui è possibile rivolgersi. E’ seguita, poi, la partecipazione al progetto “Strategie sinergiche per la diffusione della cultura della preservazione della fertilità nei pazienti oncologici: approccio integrato tra medicina della riproduzione ed istituzioni” insieme all’Ospedale San Raffaele di Milano e al Registro Nazionale di Procreazione Medicalmente Assistita dell’Istituto Superiore di Sanità”.

“In esecuzione delle attività progettuali – si precisa - per la diffusione della cultura della preservazione della fertilità nei pazienti oncologici previste e realizzate certamente di rilievo i corsi ECM a cura del Registro di PMA dell’ISS, con la partecipazione di AIMaC in rappresentanza dei pazienti e la realizzazione del libretto informativo “Madre dopo il cancro e preservazione della fertilità” diretto ad informare le giovani donne che si ammalano di tumore sui rischi di infertilità connessi ad alcune terapie antitumorali e sulle strategie di preservazione della fertilità attualmente disponibili”.

Per questo “Forte di questo know how, AIMaC assicura il Servizio di informazione e di orientamento “Diventare genitori dopo il cancro”, volto a promuovere la tutela della preservazione della fertilità prima dei trattamenti oncologici e il diritto alla genitorialità dopo un tumore attraverso la gravidanza naturale, la procreazione medicalmente assistita e l’adozione. Il Servizio è contattabile telefonicamente attraverso l’help-line dell’Associazione (n. verde 840503579, tel 064825107) o di persona recandosi presso la sede AIMaC di Roma in via Barberini, 11 (previa richiesta di appuntamento)”.

Ma non solo. “Il tema della tutela della fertilità nei pazienti oncologici – afferma la Favo - è stato ripetutamente portato anche all’attenzione delle istituzioni e della stampa in collaborazione con le società scientifiche e con l’ISS sia con pubblicazioni che con la realizzazione di eventi pubblici. Inoltre, per garantire l’accessibilità attraverso il SSN ai trattamenti necessari a preservare la fertilità delle donne prima dell’inizio dei trattamenti antitumorali FAVO ed AIMaC, insieme ad AIOM e SIGO, FAVO e AIMaC hanno ripetutamente richiesto al Ministero della Salute e ad AIFA interventi mirati a “proteggere” le ovaie delle giovani pazienti nel corso dei diversi trattamenti terapeutici assicurando l’utilizzo di farmaci mirati validati da una ampia e altamente qualificata bibliografia internazionale (modifica delle note AIFA 51 e 74, che regolano rispettivamente la prescrizione dei farmaci che si usano per “proteggere” le ovaie durante la chemioterapia (Analoghi del GnRH) e prescrizione dei farmaci utilizzati per stimolare la produzione di ovociti da crioconservare, Gonadotropine, ormoni stimolanti per le gonadi)”.

A tal riguardo, FAVO “rivendica il merito e plaude alla recente Determina AIFA sulla protezione delle ovaie dalla chemioterapia”.

“Accogliamo con grande soddisfazione la Determina AIFA n. 1073/2016 che ha modificato la nota 74 ampliandone l'indicazione nel senso di autorizzare specificatamente l'uso di alcuni farmaci anche per la”. Così ha dichiarato l'Avv. Elisabetta Iannelli, segretario generale sostiene con forza il diritto alla maternità anche dopo un cancro affermando che: “anche solo la speranza di poter diventare madri dopo una diagnosi oncologica è di per sé speranza di vita e che è pertanto fondamentale che il tema della oncofertilità sia affrontato immediatamente dopo la diagnosi oncologica e prima di iniziare le terapie”.

Eurostat. Liguria regione con più tumori nell'Ue: 364 morti ogni 100mila abitanti

Genova. È un primato preoccupante quello ottenuto nel 2012 dalla Liguria ed indicato dall'annuario Eurostat 2016, in base al quale nella zona c'è stato il tasso di mortalità per tumori più alto delle regioni nell'intera Comunità Europea. I dati rilevano 364 morti ogni 100 mila abitanti. Assai difficile stabilire la cause in una regione totalmente affacciata sul mare e sovrastata da montagne. Scelta da molti per l'aria buona e un tasso di inquinamento in genere assai basso. Mentre una regione tra quelle dal tasso di mortalità più basso sta mille chilometri più a Sud. È la Calabria e conta 230 morti su 100 mila abitanti. Divario tra Nord e Sud non solo italiano, ma che si registra analogamente in Spagna o Germania e Regno Unito, sono questi ultimi i due Stati con più regioni, 14 nel complesso, che hanno registrato almeno 290 morti per 100 mila abitanti. In Italia, oltre la Liguria, ci sono Piemonte, Emilia Romagna, Marche ed Umbria.

(D.Framb.)



<http://www.iltempo.it/>

NOVITA'

DNA: Excavator2 identifica le alterazioni coinvolte nei tumori

Un algoritmo svela anomalie coinvolte anche in malattie neurodegenerative e vascolari



Si chiama Excavator2 il nuovo algoritmo capace di identificare regioni del DNA con anomalie nel numero di copie, le cosiddette 'copy number variants' (Cnvs), coinvolte in moltissime patologie come tumori, malattie neurodegenerative, dello sviluppo e cardiovascolari.

TEAM - L'algoritmo è stato sviluppato da un team di ricercatori dell'Istituto di informatica e telematica dell'Area della ricerca di Pisa del Consiglio nazionale delle ricerche (Romina D'Aurizio e Marco Pellegrini) e del Dipartimento di medicina sperimentale e clinica dell'Università degli Studi di Firenze (Alberto Magi e Betti Giusti) ed è stato recentemente pubblicato sulla rivista scientifica internazionale Nucleic Acids Research. Il nuovo metodo sfrutta i dati prodotti da tecnologie di sequenziamento di seconda generazione ('Next-Generation Sequencing', Ngs) con un approccio totalmente innovativo. "L'idea alla base del nostro algoritmo è stata quella di includere nell'analisi i dati che fino ad oggi erano considerati sequenze-spazzatura", spiega Alberto Magi. "Queste sequenze, opportunamente elaborate, ci danno la possibilità di valutare la presenza di anomalie cromosomiche sull'intero genoma sequenziandone solo l'1% (esoma) con una notevole riduzione dei costi sperimentali".

DATI - "L'algoritmo Excavator2", precisa Romina D'Aurizio, "è stato usato per rianalizzare i dati di sequenziamento di popolazione (Progetto 1000 Genomi) e di tumori (prodotti dal Cnio di Madrid) ottenendo risultati sorprendenti con prestazioni nettamente superiori a tutti gli altri metodi attualmente disponibili".

Roberta Maresci

LA POLEMICA EMILIANO: SITUAZIONE INTOLLERABILE, DOVUTA AL GRANDE NUMERO DI INDUSTRIE

«A Taranto allarme tumori È lo Stato che lo ha voluto»

● **BARI.** C'è un «dramma» che riguarda Taranto, quello dell'oncologia e in particolare dell'oncologia pediatrica. Il presidente della Regione, Michele Emiliano, ne ha parlato ieri a Bari a margine (si veda la foto qui accanto) dell'inaugurazione di un'iniziativa benefica. E non ha risparmiato frecciate nei confronti del governo.

«A Taranto - ha detto il presidente della Regione - abbiamo dati epidemiologici secondo cui i bambini di Taranto si ammalano quasi il doppio di quelli del resto della regione, che già si ammalano molto. Sono dati intollerabili, però questo non dipende dagli errori che in tutto il mondo sono stati fatti per produrre energia, ma derivano da una scelta della Repubblica Italiana di sottoporre Taranto ad una particolare pressione di inquinamento per favorire la produzione nazionale di acciaio. È un costo voluto dalla legge. Ci sono leggi che consentono all'Ilva di funzionare, nonostante sia provato dai magistrati che uccide più della media».

Emiliano torna dunque sul tema dell'oncologia pediatrica. Nel dibattito in commissione Salute sul piano di riordino era emersa la possibilità di costituire un polo oncologico, con un nuovo reparto di oncematologia pediatrica. «È evidente - dice Emiliano - che da Taranto era nata

fortissima la richiesta di costruire un'oncologia pediatrica molto forte, che però ha anche bisogno dell'eccellenza dell'Irccs di Bari». Le modifiche al piano, che il voto contrario di Sinistra Italiana ha fatto saltare, non dovrebbero dunque mettere a rischio le nuove iniziative per Taranto.

Emiliano ieri ha poi parlato dell'emergenza costituita dal costo dei farmaci. «A Roma - ha detto il presidente - nessuno muove un dito per impedire che le case farmaceutiche produttrici dei farmaci contro l'epatite "C" siano pagate a un prezzo decine di volte superiore a quello dello stesso farmaco acquistato all'estero anche su Internet». «Sto seguendo questa vergognosa vicenda - ha scritto Emiliano su Facebook - nella quale l'Italia, per scelte di politiche sul farmaco che premiano le multinazionali del farmaco oltre ogni misura, paga alle case farmaceutiche produttrici dei farmaci salva vita antiepatite C un prezzo decine di volte superiore a quello dello stesso farmaco acquistato all'estero anche su Internet. Questa è un'altra assurda storia che deve finire. Stiamo facendo saltare i bilanci delle Regioni per salvare la vita ai nostri malati e nessuno a Roma muove un dito per evitare questi enormi guadagni da parte dei produttori».



Dir. Resp.: Roberto Napolitano

Corte Ue. Per la salute

Sigarette, lo Stato può frenare i ribassi

Marina Castellaneta

■ Gli Stati possono imporre ai venditori al dettaglio di prodotti derivanti dal **tabacco**, per motivi legati alla **salute pubblica**, di non fissare un prezzo inferiore all'importo che il produttore o l'importatore indica sul bollo fiscale (che è una sorta di prezzo concordato) apposto al prodotto. Per la **Corte di giustizia Ue** che si è pronunciata ieri nella causa C-221/15, in questi casi non è violata la libera concorrenza tra produttori e importatori. Con la conseguenza che gli Stati riconquistano spazio nell'adozione di misure sui prezzi.

È stata la Corte di appello di Bruxelles a rivolgersi agli eurogiudici. Al centro della vicenda, un'azienda di supermercati che vendeva prodotti di tabacco a un prezzo inferiore rispetto a quello del bollo fiscale. Una scelta che, per le autorità nazionali, violava la normativa imposta dal Belgio per motivi di salute. Di qui la decisione del tribunale penale di condannare l'azienda a un'ammenda di 270 mila euro. I giudici di appello hanno chiesto l'intervento della Corte Ue sulla direttiva 2011/64/UE, relativa alla struttura e alle aliquote dell'accisa applicata al tabacco lavorato. Ampio lo spazio che Lussemburgo lascia agli Stati nell'adozione di misure sui prezzi. Per la Corte, l'articolo 15 della direttiva non impedisce l'adozione di una normativa come quella belga che vieta la diffusione di prodotti legati al tabacco con prezzi inferiori rispetto a quelli indicati sul bollo fiscale. A patto, però, che i produttori e gli importatori abbiano fissato liberamente il prezzo di vendita.

Nessuna violazione, inoltre, dell'articolo 34 del Trattato di Lisbona che vieta le restrizioni quantitative all'importazione e le misure di effetto equivalente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'adolescenza va in fumo

Mentre nel resto d'Europa cala il numero dei giovani fumatori, in Italia è in crescita

Di questo primato non c'è proprio da essere orgogliosi: i giovani italiani fumano più di tutti i loro coetanei in Europa. Lo ha rivelato lo studio Espad, che ha analizzato le abitudini di oltre 96mila studenti in 35 Paesi europei. Nonostante in diversi Paesi ci siano leggi molto severe sull'accesso degli adolescenti al tabacco, due ragazzi su tre dichiarano di procurarselo con facilità. Anche in Italia la vendita delle sigarette è vietata ai minori di 18 anni, ma il 58% degli studenti ha sperimentato l'uso del tabacco: nel 1995 la percentuale era di poco più elevata, intorno al 64%. Quasi quattro ragazzi su dieci hanno fumato nell'ultimo mese, e due di loro lo fanno ogni giorno. L'Italia va controcorrente rispetto agli altri Paesi, dove invece si registrano dati incoraggianti: in Europa, la percentuale di fumatori quotidiani è diminuita dal 21% al 12% e meno di un quarto si dichiara "fumatore corrente", cioè ha fumato nell'ultimo mese. Tutto questo succede anche se i danni che il fumo provoca alla salute sono ben noti a tutti: dai tumori alle malattie del cuore, fino all'invecchiamento della pelle e ai problemi dentali. La relazione tra il fumo e le malattie è stata riconosciuta anche dai tribunali che, a partire dagli anni Novanta del secolo scorso, hanno iniziato a condannare le aziende produttrici di sigarette a risarcire i fumatori con cifre molto importanti. La pubblicità delle sigarette è vietata, e sui pacchetti compaiono scritte come "il fumo uccide", che dovrebbero scoraggiare i fumatori e convincerli a smettere. Invece, la soluzione proposta dall'Oms, l'Organizzazione mondiale della Sanità, è alzare il prezzo delle sigarette: in Norvegia, al penultimo posto per numero di fumatori adolescenti, un pacchetto costa 13 euro, in Islanda – ultima in classifica – circa otto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



<http://www.aboutpharma.com/>

Medicina scienza e ricerca

Di cosa si morirà nel 2030?

Un'infografica riassume i dati del report redatto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità "Projections of mortality and causes of death, 2015 and 2030" che racconta quali saranno le principali cause di morte nel 2030 e quale sarà l'andamento delle malattie in questi 14 anni



Anche nel 2030 il primato di vita più lunga spetterà al Giappone con una media di 88, tre anni maggiore di quella attuale. Mentre in Europa si arriverà a toccare gli 80 anni con un incremento di due anni rispetto al 2015. L'incremento di aspettativa di vita maggiore però, si registra in Africa che segna un +5 anni, rispetto ai 60 attuali. A mostrare lo scenario del 2030 è una proiezione basata sui dati contenuti nel report redatto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità "[Projections of mortality and causes of death, 2015 and 2030](#)" (Proiezioni di mortalità e cause di morte, 2015 e 2030). Il rapporto divide tutti i decessi avvenuti nel 2015 per causa e fa previsioni per il 2030, dando un'idea di come la salute globale si svilupperà nel corso dei prossimi 14 anni. Nelle infografiche che seguono sono inclusi i dati provenienti da geoba.se che mostrano come l'aspettativa di vita cambierà da oggi al 2030.

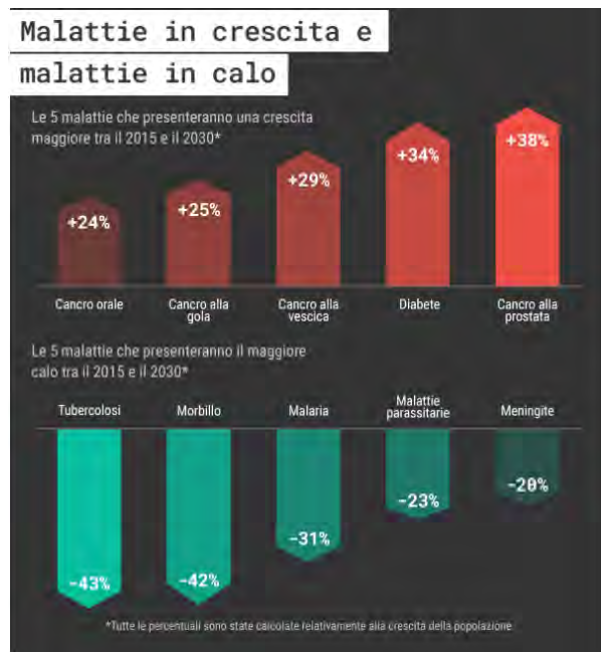
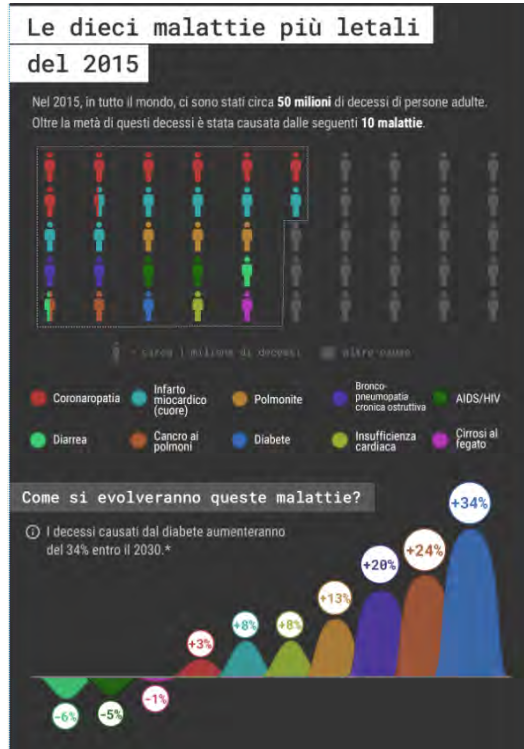
Coronaropatia, infarto del miocardio, polmonite, Bpco, Aids, diarrea, cancro ai polmoni, diabete insufficienza cardiaca e cirrosi al fegato sono le dieci malattie più mortali nel 2015.

Fra 14 anni i morti causati dal diabete aumenteranno del 34%, così come cresceranno i morti per cancro ai polmoni e Bpco. A segnare un calo saranno invece diarrea, Aids e cirrosi. Oltre alle più letali, le malattie che in questi anni cresceranno maggiormente saranno soprattutto tumori: cancro alla prostata, diabete e cancro alla vescica tra i primi tre. Mentre si vedrà una riduzione delle patologie che colpiscono soprattutto le zone in via di sviluppo e sono legate principalmente all'accesso alla sanità, come tubercolosi, morbillo e

malaria.

Coronaropatia e infarto miocardico saranno le malattie più letali in quasi ogni regione del mondo nel 2030. L'AIDS sarà ancora al primo posto tra i decessi in Africa nel 2030 anche se il numero di decessi diminuirà.

Tutte le percentuali sono state calcolate in proporzione al relativo cambio della popolazione.



EUTANASIA SU UN MINORE IN BELGIO

VITA E MORTE NON POSSONO DIPENDERE DA UNA LEGGE

di **Mariapia Bonanate**



Non sappiamo il nome del giovane belga di 17 anni, protagonista sconosciuto del primo caso al mondo di eutanasia su un minore, ma pensiamo con rispetto e partecipazione alla sua "insopportabile sofferenza", come hanno detto i medici, accogliendo la sua richiesta con il consenso dei genitori. Lo prevede la legge che ha introdotto in Belgio, nel 2002, l'eutanasia. Due anni fa ha tolto i limiti dell'età per i minori che la chiedono, "capaci di intendere e di volere" e colpiti da una malattia terminale con una sofferenza fisica incurabile.

Dietro a questo dramma si apre uno scenario che rivela le contraddizioni e la pesante confusione dei nostri giorni. Emerge l'assurdità di un diritto riconosciuto a quei minori, che pure sono tutelati da divieti, come quello di guidare la macchina o di andare a votare, e che possono invece chiedere a un medico di porre fine alla loro vita. Quale possibilità ha di "intendere e volere" liberamente una scelta di morte un adolescente, nella fragilità di anni in cui il rapporto con i genitori e l'ambiente, lo spiega la psicologia, condiziona scelte e comportamenti?

La vita e la morte di una persona non possono dipendere da una legge contraddittoria. **La posta in gioco è la sacralità dell'esistenza** che «deve essere accolta sempre e anche quando questo richiede un grande impegno», ha ricordato il cardinale Angelo Bagnasco.



**EMERGE L'ASSURDITÀ
DI UN DIRITTO CHE VIETA
AI MINORENNI DI GUIDARE
E VOTARE. MA NON DI
CHIEDERE A UN MEDICO DI
PORRE FINE ALLA LORO VITA**

Quest'impegno sta a monte e riguarda tutti. **Quei medici il cui codice deontologico proibisce di provocare intenzionalmente la morte**, perché la medicina è nata per la vita in ogni sua fase, inclusa quella della malattia terminale, dove c'è la possibilità di evitare sofferenze con le cure palliative. Riguarda una società che oggi rinnega la vita, in un crescendo drammatico, se non corrisponde a richieste di efficienza e di benessere, ritenuti valori assoluti. Che la considera "una merce da scartare", a disposizione del più forte, quando si deteriora per malattia o disabilità, dimenticando che è il bene più prezioso, anche nei momenti più difficili e finali. ●

CONTRADDIZIONI
La legge belga che estende il "diritto" all'eutanasia ai minori è del 2014. «Stabiliamo che gli adolescenti non siano in grado dal punto di vista legale di prendere importanti decisioni economiche e affettive», disse in quell'occasione l'arcivescovo André-Joseph Léonard, primate del Belgio, «e poi li riteniamo in grado di decidere se devono morire».

Dir. Resp.: Giorgio Mulè

IN ITALIA SOLO POLEMICHE DA 10 ANNI

Dal caso Welby al caso Englaro, ma una legge non è mai stata discussa dal Parlamento. Ora, forse...

Statistiche ufficiali non ne esistono. Si stima che dall'Italia partano in 200 l'anno, e che quelli che non tornano siano una cinquantina. Vanno in Svizzera, l'unico Stato europeo che dal 1942 ammette alla pratica anche i cittadini di altri Paesi, perché anche da noi la morte assistita è vietata: il nostro Codice penale prevede che l'aiuto al suicidio, al pari dell'istigazione, sia punito con la reclusione da 5 a 12 anni, che salgono a 16 se si tratta di minori. In Italia, del resto, si discute di eutanasia da oltre un decennio: dai tempi di Piergiorgio Welby, il poeta-pittore militante radicale che, gravemente ammalato, morì nel dicembre 2006 dopo un lungo (e inutile) impegno per il riconoscimento legale del diritto al rifiuto dell'accanimento terapeutico. Un altro caso che ancora oggi divide le coscienze è stato quello di Eluana Englaro, la giovane lombarda costretta allo stato vegetativo per 17 anni e morta per interruzione della nutrizione artificiale nel febbraio 2009. Nel gennaio 2016 Marco Cappato, militante radicale, si è autodenunciato a Roma per avere aiutato una malata di cancro a ottenere il suicidio assistito in Svizzera («Non ne ho più saputo nulla» dice). Ma la polemica è sempre nell'aria: a metà settembre è bastata la notizia del suicidio somministrato in Belgio al 17enne malato terminale per scatenare la solita rissa di pareri opposti. Lo scorso 3 marzo le due commissioni Affari sociali e Giustizia della Camera si sono riunite per esaminare le proposte di legge in materia, depositate negli ultimi due anni. Ce n'è una d'iniziativa popolare, sottoscritta da centomila cittadini. Una della deputata Marisa Nicchi, di Sinistra italiana. E una del Movimento 5 stelle, siglata da Eleonora Bechis. Da allora, però, tutto è fermo. (M.T.)

50
(circa) gli italiani che ogni anno ottengono un suicidio assistito in Svizzera. Ma a provarci sono in 200.

da 5 a 12
gli anni di carcere che, in base all'art. 580 del nostro Codice penale, rischia chi provoca o chi collabora a provocare un'eutanasia in Italia.

59,9%
gli italiani favorevoli all'eutanasia secondo il Rapporto 2016 dell'Eurispes (ma tra gli «over 65» la quota scende al 45,2).

Sotto: Piergiorgio Welby, militante radicale contro l'accanimento terapeutico, morto nel dicembre 2006. A destra: Giuseppe Englaro, padre di Eluana.



Mercoledì 21 SETTEMBRE 2016

Cure palliative e terapie del dolore. Siglato protocollo d'intesa tra Ministero e Fondazione ANT per diffonderne uso e conoscenza

Diffusione conoscenza e utilizzo cure palliative, Sviluppo rete nazionale cure palliative, Promozione cure palliative per paziente oncologico, Offerta pacchetti formativi, Campagne di informazione e Promozione ricerca scientifica. Questi i capisaldi del documento firmato dal sottosegretario Vito De Filippo e dalla la presidente della Fondazione Raffaella Pannuti. [IL PROTOCOLLO](#)

Il Sottosegretario alla salute, Vito De Filippo, e la presidente della Fondazione ANT (Assistenza Nazionale Tumori) Raffaella Pannuti, hanno firmato oggi nella sala Biblioteca del Ministero della salute un protocollo di intesa per definire e realizzare un programma di interventi sull'utilizzo e l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore, in linea con quanto previsto dalla legge 38 del 2010.

“Il Protocollo - ha dichiarato il Sottosegretario De Filippo - è un importante modello di partenariato pubblico e no profit e di sinergie che hanno come fine ultimo la presa in carico dei bisogni della persona malata di tumore, quali cura ed assistenza, ma anche il mantenimento di uno stato di benessere e qualità della vita attraverso l'applicazione di strumenti terapeutici atti a lenire le sofferenze”.

Nel documento si prevedono una serie di interventi:

- Diffusione conoscenza e utilizzo cure palliative
- Sviluppo rete nazionale cure palliative
- Promozione cure palliative per paziente oncologico
- Offerta pacchetti formativi
- Campagne di informazione
- Promozione ricerca scientifica.

Dir. Resp.: Mario Calabresi

NUOVA GAFFE SUL FERTILITY DAY

“Spot razzista” Lorenzin caccia la dirigente del ministero

MICHELE BOCCI A PAGINA 9

Il caso. Ancora una gaffe intorno all'iniziativa di oggi. Giovani bianchi per promuovere le buone abitudini, un ragazzo nero per indicare quelle cattive

“Opuscolo razzista sul Fertility Day” Lorenzin lo ritira e fa saltare la dirigente

Prima la difesa della scelta, poi il dietrofront “L'immagine non era quella approvata”

MICHELE BOCCI

Non c'è pace per il Fertility Day. Alla vigilia della prima giornata italiana dedicata alla prevenzione dei problemi riproduttivi, in programma per oggi, il ministero della Salute è stato travolto da una nuova polemica. E questa volta la tempesta ha avuto effetti nel cuore del dicastero, con la revoca dell'incarico alla responsabile della direzione comunicazione istituzionale. È stato un mercoledì difficilissimo a Lungotevere Ripa, tra foto misteriosamente cambiate, riunioni continue, comunicati stampa e tensioni interne che probabilmente porteranno alla rimozione di altri dirigenti.

Alla fine di agosto, il 31, le critiche si erano concentrate sulle cartoline di presentazione della giornata dedicata alla fertilità, che abbinavano foto a frasi ritenute da molti offensive come “La bellezza non ha età, la fertilità sì”, “Genitori giovani. Un modo per essere creativi”. Già il primo

settembre tutta quella campagna venne ritirata dal ministro Beatrice Lorenzin.

Ieri ad essere preso di mira è stato uno degli opuscoli caricati sul sito istituzionale per essere stampati e distribuiti. Si tratta di quello intitolato “Stili di vita corretti per la prevenzione della sterilità e dell'infertilità”. L'immagine di presentazione è divisa in due. Sopra ci sono due coppie sorridenti ritratte in una foto a colori, sotto c'è un gruppo di ragazzi che fumano canne e narghilè. In questo caso lo scatto è stato sepiato. Si volevano rappresentare in alto “le buone abitudini da promuovere” e in basso “le cattive compagnie da abbandonare”, tra l'altro acquistando immagini già usate all'estero per varie campagne (la prima per pubblicizzare impianti dentali, la seconda usata tra gli altri da Narconon, organizzazione di Scientology che si occupa di tossicodipendenza). Il punto è che tra i ragazzi che fumano ce n'è uno nero. E così dalla Rete sono partite accuse di razzismo, subito rilanciate da varie parti politiche.

La prima reazione del ministero è stata quella di inviare un comunicato per respingere le accuse. «Il razzismo è negli occhi di chi guarda, noi pensiamo alla pre-

venzione. Le foto rappresentano un'omogeneità di persone, così come multietnica è la società che viviamo».

In serata le cose però sono cambiate, ed è nato il giallo della foto. Dopo aver difeso l'opuscolo, il ministero ha scaricato chi l'ha realizzato (e avrebbe anche richiesto di fare il primo comunicato di risposta). Alle 19.31 è uscita una nota nella quale Lorenzin dichiara di «aver già attivato il procedimento disciplinare e quello per la revoca dell'incarico dirigenziale nei confronti del responsabile della direzione generale della comunicazione istituzionale, che ha curato la redazione e la diffusione del materiale informativo». Si tratta di Daniela Rodorigo, che si era appunto occupata delle cartoline di fine agosto e per la nuova campagna di comunicazione esterna, risoltasi in



una sola scheda con lo slogan "parliamo di salute", era stata affiancata dal Gabinetto del ministro.

L'opuscolo sugli stili di vita era invece già stato preparato il mese scorso e il ministro lo aveva ricontrollato lunedì. La foto presentata a Lorenzin era però un po' diversa da quella pubblicata. Per l'appunto il volto del ragazzo nero in quell'immagine è indistinguibile, cancellato con un effetto. «Il ministero — prosegue la nota — ha dato mandato ai propri uffici di accertare perché l'immagine visionata e vidimata dal Gabinetto non corrisponda esattamente a quella apparsa sul sito. Il ministro ha dato disposizioni affinché l'immagine venga sostituita e l'opuscolo informativo ritirato».

Il nuovo scivolone ieri ha ricevuto subito enormi critiche in Re-

te, che poi si sono allargate alla politica. Tra i primi a prendere una posizione dura è stato Roberto Saviano che ha commentato su Twitter: «Dopo la débâcle del Fertility Day, la ministra ci riprova con una comunicazione razzista (e non più sessista). Nero uguale cattivo e biondo uguale buono. Siamo ancora a questo?». Molte le prese di posizione contrarie anche nel Pd. Duro l'attacco di Paola Taverna del M5S, che ha chiesto al ministro Lorenzin di dimettersi. E da Bologna Lucia Bergonzoni della Lega ironizza: «Mi sarà mica diventata razzista la ministra?». Intanto il Fertility Day si farà. Oggi a Roma, Bologna, Padova e Catania si terranno incontri di carattere sanitario su diagnosi precoce e tecniche di procreazione. In nove città (tra le quali Roma, Torino e Firenze)

si terrà invece il "Fertility fake" promosso tra l'altro da Cgil, Arci, Act, Artemisia, Libere tutte e altri per contestare la manifestazione ufficiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1 su 5

LE COPPIE INFERTILI

Quelle che in Italia hanno difficoltà a concepire un bambino in modo naturale

-42mila

LE NASCITE

In 4 anni, il numero dei bambini nati è crollato: è uno dei più bassi d'Europa

+10

L'ETÀ DEL PARTO

L'età media delle partorienti, negli ultimi 30 anni, è aumentata di 10 anni

56,1%

IL CONSULTO

Solo il 56,1% delle coppie che ha problemi di fertilità chiede aiuto al medico

22,4%

LE CURE MEDICHE

Le coppie che riescono ad avere un bambino dopo le cure sono il 22,4%



Vis subito il simbolo della Repubblica Italiana da questo manifesto ignorante e razzista.



Dopo la débâcle del Fertility Day, la ministra Lorenzin ci riprova: nero uguale cattivo e biondo uguale buono. Siamo ancora a questo?

L'IRA DI SAVIANO

Lo scrittore su Facebook:
"La ministra ci riprova con una comunicazione razzista: nero uguale cattivo e biondo uguale buono. Siamo ancora a questo?"



LA VECCHIA E LA NUOVA CAMPAGNA

In alto la prima versione delle cartoline per il "Fertility day", con la clessidra a scandire i tempi della procreazione che ha scatenato tante polemiche; sotto la nuova campagna, senza foto



«Foto razziste», bufera bis sul fertility-day: via l'opuscolo

Il caso

Anche la nuova campagna viene contestata, [Lorenzin](#) avvia un'indagine interna

Carla Massi

ROMA. Non c'è pace per la campagna del «Fertility day» che si celebra oggi. Gli inviti alle donne a «darsi una mossa e a non aspettare la cicogna», presenti nella prima versione, sono stati sostituiti da otto opuscoli informativi. Sempre targati [ministero della Salute](#). Due giorni per esaminare il libretto e riscoprire la polemica. Una decina di giorni fa rinforzata anche da un giudizio tagliente del presidente del Consiglio sui messaggi per il giorno della fertilità. Questa volta, però, in meno di tre ore dalla bagarre, viene revocato l'incarico del direttore generale alla comunicazione del ministero Daniela Rodorigo.

Lo scandalo è in una foto. La parte di sopra alcuni ragazzi, belli biondi e sorridenti sotto un cielo terso, la parte di sotto, sabbiata, lascia intravedere alcuni coetanei, anche di pelle scura, con capelli alla Bob Marley che bevono e si fanno gli spinelli. Le scritte: sopra, sui ragazzi biondi, «le buone abitudini da promuovere», sotto sul gruppone «i cattivi "compagni" da abbandonare». L'opuscolo è quello sugli «Stili di vita corretti». L'accusa: razzismo.

In rete di nuovo un'ondata di critiche, battute, polemiche. Tra i politici, le parti si ricompattano. Attaccano il Pd, Sinistra italiana, difende Area popolare. Secca la risposta del ministro della Salute [Lorenzin](#) che, per oggi, ha organizzato tavole rotonde sulla prevenzione dell'infertilità in diver-

se città. «Il razzismo è negli occhi di chi guarda - si legge in una nota - Le foto rappresentano un'omogeneità di persone, così come multietnica è la società che viviamo».

Parole che non fermano le polemiche montanti. Tanto che, in serata, [Beatrice Lorenzin](#), annuncia di aver ritirato l'opuscolo, aperta un'indagine interna e revocato l'incarico al direttore generale per la comunicazione. Ha anche «dato mandato di accertare perché l'immagine visionata e visionata dal Gabinetto non corrisponda esattamente a quella apparsa sul sito». Al ministro sarebbe stata consegnata in visione una versione dell'opuscolo in cui i giovani avevano i volti totalmente sfumati: si vedevano, in pratica, solo le sagome e i gesti. Il tutto con una seppiatra che rendeva non individuabili i tratti dei ragazzi.

Le due foto sono state acquistate da banche internazionali di immagini. Quella con i ragazzi sorridenti, per esempio, è stata rintracciata anche su un sito straniero che pubblicizza un centro di implantologia dentale. Non sono, dunque, scatti pensati per questa campagna. Che ha cancellato, come era nella prima versione, donne con clessidra in mano e scelto, come logo, un nodo rosso. «Rendemo noto - aggiungono dal Ministero - un sondaggio che dà la misura dello scarso livello di conoscenza dei problemi legati alla fertilità».

Che, nella realtà, si traducono in quarantaduemila neonati in meno negli ultimi quattro anni. Quindicimila solo l'anno scorso. L'Italia è scesa ad una media di 1,3 bimbi per donna. Fra le più basse d'Europa. Un calo che si è trasformato in allarme. Da qui la campagna per spiegare a uomini e donne come riuscire a salvare la fertilità fin dall'adolescenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La campagna Nuove polemiche sul Fertility Day, l'immagine scelta offende le persone di colore ed è considerata razzista



FERTILITY DAY

Nuova polemica sulla Lorenzin “Opuscolo razzista”, lei lo ritira

In media le italiane fanno 1,3 figli, ma ne vorrebbero due
L'esperto: campagna disastrosa, ma è giusto fermare il declino demografico

Catalano, Corbi, Zaffarano
e Zanotti ALLE PAGINE 10 E 11

Buferata su Lorenzin per il Fertility Day: “Opuscolo razzista”

Oggi la giornata della fertilità voluta dal ministero Ma in media le italiane sognano di fare due figli

FRANCESCO ZAFFARANO
TORINO

Nessuno, dotato di senno, può negare che ci sia un problema di ricambio generazionale in Italia. Ma nessuno, dotato dello stesso senno, può lanciare una campagna come quella del Fertility Day. Non pago della figuraccia delle prime locandine, il [ministero della Salute](#) è finito di nuovo al centro delle polemiche. E alla vigilia della giornata, che si celebrerà appunto oggi. Questa volta a sollevare le proteste è stato l'opuscolo sugli stili di vita corretti per preservare la fertilità, additato come razzista per il confronto in copertina tra un sorridente quartetto di ragazzi bianchi e un gruppo che fuma hashish, tra cui due neri. Il passo falso, oltre a causare l'ennesimo ritiro della campagna, è costato il posto al responsabile della comunicazione del ministero. Intanto, però, il dicastero guidato da [Beatrice Lorenzin](#), perde di vista il punto della questione: l'età media della popolazione è di 44,7 anni, nel 2015 ci

sono stati più morti (653 mila) che nati (488 mila), e nessuno degli ultimi governi è stato in grado di proporre soluzioni. Il vero problema non sono le donne che non fanno figli, bensì un sistema Paese che non glielo permette. È questo il motivo delle proteste che hanno accompagnato il Fertility Day: le donne italiane non hanno bisogno di qualcuno che ricordi loro che il tempo sta passando. Perché è vero che rimandare una gravidanza è un rischio per la salute, ma è ora di uscire dal luogo comune delle italiane che antepongono la carriera alla maternità e che non vogliono fare figli: secondo l'Istat, infatti, le nostre connazionali fanno in media 1,3 figli ma vorrebbero averne due. E proprio su una media di due figli a coppia si attesta la quota necessaria per garantire il famoso ricambio generazionale. Quello che emerge dai numeri, quindi, è un sistema che da qualche parte si è inceppato.

Gli ostacoli che ci separano dal traguardo di una natalità che sia in grado di rispondere alle esigenze del nostro sistema economico e di welfare sono diversi: la mancanza di lavoro, la precarietà dei contratti, le dimissioni in bianco che le lavoratrici sono costrette a firmare, i fondi pubblici che mancano per le politiche di sostegno alla famiglia, l'assenza di posti negli asili nido, il fatto che l'innalzamento dell'età pensionabile impedisce ai nonni di prendersi cura dei nipoti sfasciando quell'ultimo straccio di patto intergenerazionale che a lungo si è fatto garante di un welfare che faceva acqua da tutte le parti. Ed è a questi problemi che va trovata una risposta.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Dir. Resp.: Luciano Fontana

SOSPESA LA DIRIGENTE

E il Fertility Day fallisce ancora

di Margherita De Bac

Giovani bianchi a simboleggiare stili di vita corretti, ragazzi di colore che fumano

erba come cattivi esempi. Ritirato l'opuscolo del «Fertility Day» previsto per oggi, rimossa la responsabile.

a pagina 21 Fulloni

«Messaggi razzisti» Ritirato l'opuscolo sul Fertility Day

Nuova polemica, Lorenzin apre un'indagine Incarico revocato al direttore della comunicazione

ROMA Doveva essere una giornata di sensibilizzazione su un reale problema di salute poco conosciuto. Invece il *Fertility Day* in programma oggi con manifestazioni in diverse città Italiane diventa un naufragio. Sulla graticola dei social il materiale divulgativo già corretto dopo le critiche feroci sulla prima versione di inizio settembre, commentata con ironia pure dal premier Renzi. E la sinistra è costretta a fare una seconda volta marcia indietro. Via uno degli otto opuscoli, bollato come «razzista». Procedimento disciplinare e richiesta di revoca dirigenziale per la responsabile della direzione generale comunicazione, Daniela Rodorigo.

Fatale l'immagine utilizzata per simboleggiare le due facce degli stili di vita. Sono rappresentate due metà separate. In alto un gruppo di giovani di carnagione bianca, sorridenti, i denti smaglianti, illuminati dal sole, sono la personificazione delle «buoni abitudini». Nella parte bassa, color seppia, si intravedono ragazzi di colore o con capigliatura rasta che fumano erba: «i cattivi compagni da abbandonare», specifica il

titoletto. La prima foto è stata presa da un sito di ortodonzia, quello della «Penn Hill Dental» che fornisce servizi dentali nel Somerset, Regno Unito. La seconda è stata usata per un poster contro le droghe, in particolare l'eroina, in Arizona. Se ne era servita anche Narconon, ramo di Scientology sulla tossicodipendenza.

Subito su Twitter e Facebook si sono scatenate reazioni, seguite a ruota da Pd e sinistra italiana e da quelli che tre settimane fa non avevano risparmiato la ministra **Beatrice Lorenzin**, accusata di aver pianificato una campagna pro natalità in un Paese dove le famiglie sono oppresse da crisi economica e mancano aiuti.

In effetti gli infelici depliant studiati nella prima fase non avevano saputo interpretare il vero spirito della giornata, dedicata al tema ben diverso dell'infertilità. Particolare irritazione aveva suscitato il frontespizio con la donna che impugnava una clessidra, a significare il tempo che scorre e l'età che condiziona il progetto di fare bimbi.

Ecco allora un intervento ra-

dicale sulle immagini, lavoro svolto all'interno del ministero di lungotevere Ripa, su responsabilità degli uffici preposti alla comunicazione. Al ministero sapevano che i detrattori avrebbero colto al volo l'occasione di attaccare. Eppure sembra sia stato utilizzato una copia-incolla. Una seconda gaffe che rischia di vanificare gli sforzi per lanciare messaggi efficaci, di contenuto salutistico.

È stata avviata un'indagine interna perché, viene spiegato «l'immagine vidimata dal Gabinetto non corrisponde a quella pubblicata sul portale e mostrata a **Lorenzin**. Il colore della pelle non si vedeva, apparivano ombre indistinte». Sulle prime si è pensato perfino a un sabotaggio. Dicono al ministero: «Noi parliamo di fertilità, prevenzione e cure, il razzismo è negli occhi di chi guarda. Le accuse sono ridicole. La giornata nasce per aumentare soprattutto nei giovani la conoscenza».

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



<http://www.doctor33.it/>

Rapporto Onu, mancano 18 milioni di operatori in sanità



Servono urgentemente investimenti globali per creare nuovi posti di lavoro nella sanità per prevenire la mancanza di 18 milioni di operatori sanitari. È una richiesta che non lascia spazio a equivoci, quella avanzata dal presidente francese, **Francois Hollande**, e da quello sudafricano, **Jacob Zuma**, che hanno presieduto la Commissione Onu sull'impiego sanitario e la crescita economica, nel rapporto finale consegnato all'assemblea generale dell'Onu. Investire sulla forza lavoro in sanità è necessario, soprattutto nei paesi a basso e medio reddito, per riuscire a realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile, come miglioramenti nella salute, sicurezza globale e una crescita economica inclusiva. La commissione ha anche elaborato 10 raccomandazioni su come realizzare questi risultati.

Con l'invecchiamento della popolazione e il tasso crescente di malattie croniche, entro il 2030 si prevede che ci sarà una domanda di 40 milioni di nuovi lavoratori sanitari, pari al doppio dell'attuale forza lavoro globale in sanità. Molti di questi posti di lavoro saranno creati nei paesi più ricchi, ma senza interventi ci sarà una carenza, soprattutto nei paesi a basso e medio reddito, di 18 milioni di lavoratori sanitari necessari ad assicurare una copertura sanitaria universale. «Per troppo tempo i paesi hanno visto i lavoratori sanitari come un costo da gestire, in vece di un investimento con ritorno in sanità, crescita economica e sicurezza globale», commenta **Margaret Chan** direttore dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). Nei paesi Ocse il lavoro nei settori socio-sanitari è cresciuto del 48% dal 2000 al 2014, mentre industria e agricoltura sono calati. Tra le 10 raccomandazioni del rapporto, c'è anche l'indicazione di promuovere la partecipazione economica femminile, riformare i servizi concentrati sulle cure ospedaliere e concentrarsi invece su ambulatori e centri primari di comunità, assicurare protezione e sicurezza agli operatori sanitari in tutte le strutture.

SENTENZA**L'antiepatiche costa 20 volte meno e se lo fa mandare dall'India**

■ Un farmaco antiepatiche made in India, bloccato a giugno alla dogana di Ciampino, ora tornerà al paziente italiano che l'aveva ordinato. Fa discutere il caso di Roberto, dopo che la Corte d'appello di Roma ha accolto il ricorso presentato dal suo avvocato, Daria Pesce, disponendo il dissequestro del medicinale generico a base di sofosbuvir. «Il farmaco», spiega il legale di Milano, «era stato acquistato in India per circa 2.500 dollari, contro i circa 45.000 euro in Italia», dove viene passato dal Ssn solo a pazienti con determinate caratteristiche, in pratica i più gravi. «All'arrivo a Ciampino il farmaco è stato sequestrato. Noi abbiamo presupposto però che l'acquisto dall'estero non costituisse un illecito perché la terapia era a scopo personale e non di commercializzazione: il paziente aveva tutta la documentazione medica attestante le sue condizioni e la regolare prescrizione per il medicinale, inoltre le quantità erano minime, pari a circa un mese di terapia», precisa Pesce. La decisione della corte ha accolto in un'ordinanza la tesi del legale «disponendo il dissequestro del farmaco», dice Pesce. Una sentenza che non ha lasciato indifferenti i malati italiani, per i quali la corsa all'acquisto di versioni generiche all'estero dei nuovi supermedicinali, è ormai una realtà anche nel nostro paese, dove ordinare farmaci online è legale solo per i medicinali da banco.





LE BUONE NOTIZIE



I batteri resistenti agli antibiotici Patto tra 193 Paesi per eliminarli

Guerra ai batteri resistenti agli antibiotici. Quella che gli esperti definiscono una delle più serie minacce per l'umanità, è al centro di una dichiarazione globale firmata all'assemblea generale dell'Onu da 193 Paesi. Un grande impegno collettivo che - secondo le previsioni degli esperti - potrebbe evitare 700mila morti all'anno.



Il turismo sanitario può valere 4 miliardi

■■■ Dal turismo sanitario 4 miliardi all'Italia. È la stima dell'evoluzione di un mercato che già oggi vale 12 miliardi in Europa, secondo i dati dell'Osservatorio Ocps-Sda Bocconi. L'Italia ha oggi il 17% della quota totale europea, pari a 2 miliardi, che secondo gli osservatori potrebbero arrivare a 4, con una maggiore offerta di servizi sanitari e turistici offerti.



Chi paga per l'Alzheimer? Le famiglie

Il 73% dei costi è sostenuto dalla rete familiare. Nascono nuovi modelli di cura

**Ieri la Giornata mondiale:
In Italia oltre 1,2 milioni
le persone colpite da forme
di demenza. Diagnosi precise,
nei Paesi poveri forti ritardi
Il Papa: ricordiamoci
dei malati e di chi li assiste**

ENRICO NEGROTTI

Una migliore assistenza, ma anche una diagnosi precoce e una svolta nelle modalità di presa in carico. Le persone colpite dalla malattia di Alzheimer e le loro famiglie aspettano tutto questo, e la XXIII Giornata mondiale che si è celebrata ieri non ha mancato di sottolinearlo. A partire dalle parole di papa Francesco, che – in linea con il tema della Giornata: «Ricordati di me» – all'Udienza generale ha invitato «a ricordarsi», con la sollecitudine di Maria e con la tenerezza di Gesù misericordioso, di quanti sono affetti da questo morbo e dei loro familiari per far sentire la nostra vicinanza. Preghiamo anche per le persone che si trovano accanto ai malati sapendo cogliere i loro bisogni, anche quelli più impercettibili, perché visti con occhi pieni di amore».

Oltre un milione e 200mila sono in Italia le persone colpite da una forma di demenza, segnala Gabriella Salvini Porro (presidente di Federazione Alzheimer Italia), probabilmente più della metà di queste è affetta dalla malattia di Alzheimer: l'incertezza nasce dal fatto che – secondo quanto stima il Rapporto mondiale Alzheimer 2016 diffuso ieri dai ricercatori londinesi del King's College e della School of Economics and Political Science – a ricevere una diagnosi precisa è un paziente su due nei Paesi ad alto reddito (e solo uno su 10 in quelli a basso reddito). La malattia, causata dalla distruzione di cellule nervose per l'accumulo di una proteina (la beta-amiloide),

provoca il deperimento di alcune aree cerebrali: i sintomi sono perdita di memoria, difficoltà nel linguaggio e nella gestione delle attività quotidiane, cambiamenti di umore e di comportamento, fino a quando il peggiorare di tutte queste condizioni inficia l'autonomia della persona malata, che finisce col dipendere dalle cure di familiari e personale sanitario. La malattia non ha una cura (solo farmaci che agiscono su alcuni sintomi), ma i ricercatori ritengono che una diagnosi e un intervento di contrasto precoci offrano qualche speranza. Carlo Ferrarese (direttore scientifico del Centro di Neuroscienze dell'Università di Milano-Bicocca) segnala come attraverso una Pet o una puntura lombare si possa ora analizzare la presenza della proteina beta-amiloide e quindi intercettare precocemente la distruzione delle cellule nervose: «Queste tecniche permettono di stabilire un rischio di sviluppare la malattia di Alzheimer prima della comparsa dei deficit cognitivi e rendono quindi fattibile l'avvio di strategie preventive. Tali strategie sono basate su molecole che determinano una riduzione della produzione di beta-amiloide, con farmaci che bloccano gli enzimi che la producono (beta-secretasi) o, in alternativa, anticorpi capaci addirittura di determinare la progressiva scomparsa di beta-amiloide già presente nel tessuto cerebrale». Terapie che «sono attualmente in fase avanzata di sperimentazione e potrebbero modificare il decorso della malattia, prevenendone l'esordio».

Il presente però è ancora fatto di un carico assistenziale molto gravoso per le famiglie: uno studio condotto dal Censis con l'Associazione italiana malattia di Alzhei-

mer (Aima) ha calcolato in 11 miliardi di euro l'anno in Italia il costo della malattia, di cui il 73 per cento viene sostenuto dalle famiglie. Per questo ieri Salvini Porro ha lanciato un appello

per «cambiare il modo di prendersi cura» dei malati «mettendo al primo posto la qualità di vita e dignità della persona stessa». In linea con quanto chiede il Rapporto mondiale 2016: puntare su un'assistenza di base non specialistica, con contributi pianificati e coordinati da parte di tutti i livelli del settore socio-sanitario. Tra gli strumenti promossi da Alzheimer Italia vi è lo sviluppo di «comunità amiche» delle persone con demenza, analoghe a quella avviata nel Comune di Abbiategrasso (Milano) dove si punta a rendere la città pienamente fruibile senza isolare le persone con demenza. Il tutto passando attraverso l'informazione all'intera comunità sulle necessità dei malati evitando lo stigma della discriminazione e, anzi, aiutando a creare una rete di cittadini capaci di aiutare le persone con demenza.

Ad alleviare le difficoltà delle famiglie punta anche la lettera aperta che la presidente di Aima, Patrizia Spadin, ha inviato al presidente dell'Inps, Tito Boeri, chiedendo di rivedere le procedure dei ricorsi per le persone cui viene negata l'indennità di accompagnamento: ora occorre «assumere un legale e fare opposizione per via giuridica, con un costo talmente elevato, tanto economico che di tempo, da mettere in discussione l'equità della intera procedura e, soprattutto, del suo esito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



 **Consiglio d'Europa**

«L'utero in affitto viola la dignità»

L'utero in affitto va proibito perché viola la dignità umana, rischia di ridurre i bimbi a merce e può portare allo sfruttamento delle madri surrogate. Lo dice il rapporto approvato ieri dalla commissione salute dell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. Il testo chiede di valutare l'opportunità di fissare «linee guida per garantire i diritti dei bambini negli accordi sulla maternità surrogata». © RIPRODUZIONE RISERVATA



CONSIGLIO D'EUROPA

Madri in affitto, testo bocciato grazie a due parlamentari italiane

► **"L'UTERO IN AFFITTO"** dovrebbe essere proibito perché è una violazione della dignità umana, comporta il rischio di ridurre i bambini a una merce e può portare allo sfruttamento delle madri surrogate". A dirlo è il Consiglio d'Europa, che nella seduta di ieri ha bocciato il testo pro maternità surrogata, presentato da una deputata transessuale belga, la ginecologa Petra de Sutter. Il Consiglio d'Europa, da non confondere con il Consiglio europeo, è un'organizzazione internazionale esterna all'Unione europea che non ha poteri vincolanti. La bocciatura di ieri, però, si somma a quella del Parlamento europeo, che a dicembre ha approvato una relazione che dice sì ai matrimoni gay ma condanna la maternità surrogata. Fra i principali oppositori del testo de Sutter, due parlamentari italiane. Elena Centemero (Fi), Maria Teresa Bertuzzi (Pd) ed Eleonora Cimbrotto (Pd). "Grazie ai nostri interventi - hanno detto - è venuta meno la distinzione, complessa e capziosa, tra la gestazione per altri *per dono* e *per profitto*. Una differenziazione che appare tanto più infondata se si considera che anche nella gestazione gratuita le madri surrogate ricevono del denaro come ragionevole rimborso".

